

IL DECALOGO DELLE FONDAZIONI

Fondi certi e governance più snella

Dieci proposte per le linee guida sugli Its sottoscritte dalla maggioranza dei loro presidenti e consegnate, mercoledì, al sottosegretario all'istruzione **Elena Ugolini** nella conferenza dei servizi. «Il punto più importante, con il 98% dei consensi, è il primo», spiega **Aniello Di Vuolo**, presidente dell'Its di Vico Equense, «se l'istituzione degli Its ha colmato nel nostro Paese il ritardo della formazione terziaria non accademica, il Miur dovrebbe mettere a sistema, inserendo nel bilancio preventivo per il 2013 e per gli anni seguenti, la spesa corrente per il mantenimento costante degli Its, come già fa per gli altri livelli di istruzione, definendo la quantità dei finanziamenti e la tempistica dell'erogazione. Senza certezze le grandi aziende non entreranno negli Its». Finanziamenti anche nella seconda proposta. Secondo il decreto istitutivo degli Its del 2008 le regioni, ricevuto il «Piano triennale delle attività» che gli Its hanno già presentato al Miur, dovrebbero erogare la propria quota di risorse pari almeno al 30% di quanto stanziato dal ministero. «Ingestibile che le regioni chiedano un nuovo piano secondo i loro standard», scrivono i presidenti. «A partire da questo problema bisogna definire, in modo univoco, le competenze e i poteri di Miur, delle regioni e dell'Usr». Da parte loro gli Its dovrebbero rendicontare in modo univoco i fondi di Miur e regioni secondo regole certe, condivise e dettagliate anche per la gestione dei corsi. Mentre a favore delle aziende che investono negli Its e che ne assumeranno i neodiplomati, Stato e regioni dovrebbero definire agevolazioni contributive e facilitazioni, come l'esenzione di 36 mesi per chi offre contratti a tempo indeterminato. Nelle linee guida si dovrebbe stabilire che gli Its siano accreditati automaticamente come ente

formatore dalle singole regioni, vedendosi così riconosciuti una parte dell'attività di formazione e finanziamenti al di fuori dei bandi regionali. «Bandi a cui ora le fondazioni non possono partecipare», spiega **Claudio Senigaglia** del nuovo Its Mo.Lo di Rieti, «bisognerebbe capire il ruolo delle università: ogni Its e ogni ateneo va da solo nella certificazione dei crediti formativi universitari». Di qui la proposta di ottenerne un riconoscimento unico al diploma di Its in tutte le università. Oltre alle risorse, per le quali c'è chi come il Caboto di Gaeta ricorre al 5x1000, altra questione delicata è la governance, criticata anche per Confindustria e i presidi dell'Anp. Obiettivo: snellire gli organi di gestione degli Its. «La governance deve essere di assoluta competenza della fondazione», che deve avere una struttura organizzativa autonoma, funzionale ai propri singoli obiettivi ed evolvibile in base a esigenze e risorse. Quindi, la scuola di riferimento dell'Its, rappresentante di Miur e Usr, «non deve avere potere di governance e non deve entrare nelle scelte della fondazione, che deve agire in assoluta autonomia». Incompatibile, allora, ruolo di dirigente scolastico d'istituto e di presidente dell'Its. Non solo. In futuro «gli Its dovranno dotarsi di un sistema di valutazione autonomo, interno alla fondazione, per effettuare la certificazione delle competenze». Infine, pensando agli studenti, si chiede una costante attività di pubblicizzazione e orientamento degli Its da parte del Miur almeno fino al 2013. E la possibilità degli alunni di beneficiare delle risorse per il diritto allo studio (borse di studio, case dello studente, ecc) e di partecipare a progetti di studio e stage all'estero sul modello dell'Erasmus.

—© Riproduzione riservata—

